

ABBONAMENTI

Costo corrente colla posta

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ad Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserimenti prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai

Costo corrente colla posta

LETTERE PARLAMENTARI

(nostra corrispondenza)

Montecitorio, 22 giugno.

(A) Avrete visto la piccola scaramanzia mosse i giorni scorsi dal Colajanni e dal Cavallotti per tentare di ritardare la discussione della legge bancaria, forse nella speranza che nel contempo la Commissione dei Sette pubblicasse qualche frazione del suo lavoro e quindi di aver appiglio a combattere la legge con qualche maggiore probabilità di successo. L'on. Colajanni gustò la proposta, pur non eccessiva, della pubblicazione dell'elenco dei deputati azionisti, colla motivazione, Cavallotti, cercando di allontanare il giorno della discussione della legge, famigliarmente, mentre l'on. Giolitti ebbe forse troppa fretta di dichiarare che ne faceva questione di fiducia e che non fosse messa all'ordine del giorno per sabato.

Domani quindi o sabato stesso grande battaglia per la pregiudiziale che s'intende di sollevare; poi un periodo quotidiano, perché molti sono gli insistenti a parlare, molti gli emendamenti, e siccome si tratta di una legge assai complessa e contestata, un solo emendamento sostanziale che passi, può soverchiare l'intera legge ed è meglio che se ne faccia una questione di Gabinetto.

Io credo che la legge passerà. Passerà soprattutto perché nella coscienza dei più sta la persuasione che essa, buona o cattiva, è necessaria. Se non passasse almeno davanti la Camera, una crisi gravissima sarebbe inevitabile, e, forse rimedio unico, il corso forzoso. Questo il parere dei tecnici non vincolati da precedenti politici. E facoltà delle conseguenze della crisi ministeriale, che ne sarebbe l'accompagnamento.

Abbiamo finito di ora di discutere il bilancio d'Agricoltura, reso interminabile dai molti disordini accademici e da quelli, ancor più numerosi, diretti ad ottenere un sussidio, un dono, una dotazione, ecc. La senilità certi onorevoli, allorché parlano della scuola d'arti e mestieri di una... Roccamannuccia qualsiasi del loro Collegio! Per fortuna, Lacava tiene abbastanza duro. Dimuoi, dove trovarli i quattrini!

Oggi è incominciata la discussione del bilancio dell'istruzione. Nel retroscena v'è un movimento che non mi piace affatto. Un certo gruppo di deputati piemontesi tentano giocare al Martini lo stesso tiro che venne giocato al Benacci. Ciò produrrà il solito disvio delle palline nere, ma mi pare che il Martini sia più saldo in arcioni e più sornio e sobriamente che non sia stato l'ex ministro di grazia e giustizia.

In questi giorni verrà anche discusso il progetto sulle Scuole normali da lui presentato: una fra le migliori riforme scolastiche che sia apparsa in questi ultimi anni.

Il censimento della popolazione e il deputato Marinelli

L'on. Cucchi, nella tornata del 20 giugno aveva proposto un ordine del giorno, che invitava il Ministro d'Agricoltura a stanziare nei prossimi tre bilanci la somma necessaria alla esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno per il 31 dicembre del 1893. Egli venne appoggiato dall'on. Marinelli colle parole che facciamo seguire. Gli sforzi dei due deputati stavolta ebbero esito fortunato, poi che il Ministro fece ampie dichiarazioni che al prossimo bilancio avrebbe fatto l'analogo stanziamento. Ecco intanto le parole del deputato di Gemona:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Marinelli.

Marinelli. Io ho domandato di par-

lare unicamente per associarmi a quanto è stato detto con molto corredo di fatti e di ragionamenti dall'egregio mio amico onor. Cucchi, a riguardo del censimento della popolazione del Regno.

A questo proposito, tempo addietro, io presentai un'interrogazione all'on. Ministro dell'Agricoltura, il quale allora mi diede una risposta solo mediocrementemente soddisfacente. La risposta era stata questa che, qualora lo avesse potuto, nel 1894-95 avrebbe proposto che venisse stanziata una parte almeno della somma necessaria per eseguire il censimento.

Con un certo senso di dolore ho visto che nella relazione che accompagnava questo bilancio, non è stato nemmeno lontanamente accennato al censimento, non s'è detta la più riserbata parola di rammarico per non poterlo eseguire.

Sarebbe forse stata questa una soddisfazione platonica, ma, a mio modo di vedere, anche questa specie di rimpianto sarebbe stato di qualche conforto per quanti s'interessano dell'importante operazione, e una indiretta promessa che, alla prima occasione, si sarebbe messa la somma in bilancio.

L'on. Cucchi ha ricordato troppi fatti, ha detto troppo giuste ragioni, perché io oreda di dirne altre.

Mi permetto soltanto di rammentare che noi abbiamo dinanzi un grande fatto sociale, che è importantissimo per il nostro paese, quello dell'emigrazione all'estero, la quale ogni anno ci porta via non migliaia, ma centinaia di migliaia di persone; per cui in pochi anni, non so bene, ma credo che siamo ormai alla cifra di un milione e mezzo o di due milioni d'italiani che sono emigrati.

Ora tutta questa gente che esce dal nostro paese, noi non possiamo ben calcolare quale diminuzione abbia portato nella popolazione italiana.

Dal censimento del 1881 essendo trascorsi quasi tredici anni, noi dobbiamo presumere una diminuzione annua per via dell'emigrazione pari in media a 110 o a 120 mila persone, dimodoché, se noi facessimo il calcolo dell'aumento della popolazione secondo il coefficiente di aumento tratto dal precedente decennio, durante il quale l'emigrazione permanente era modestissima, noi verremmo ad una conclusione sbagliata. Ora, è noto che la forza degli Stati si calcola anche per numero. La vecchia legge che il numero non valeva niente o ben poco innanzi alla qualità, ormai è caduta.

Ora gli Stati si considerano e sono tanto più forti quanto più grosso è il numero degli individui che li compongono. Ora quando noi valutiamo adesso di essere 30 o 31 milioni, noi assicuriamo un fatto, che con zappiamo se sia esatto o no. Si potrebbe benissimo essere 20 milioni o 29 e mezzo. E ne abbiamo la prova nel fatto esplicito ora dall'on. Cucchi, che, cioè, la popolazione di Roma, secondo i dati tolti dall'anagrafe, risultava di 13,000 in meno, e secondo quelli tolti dall'ufficio di Stato Civile risultava di 70,000 in più, di quanti apparvero dai dati accertati dal censimento del 1881.

E quindi permesso di nutrire qualche dubbio anche sulla stessa possibilità della nostra popolazione, come si fa di consueto.

Io non faccio altre considerazioni. Raccomando soltanto all'on. Ministro, come so e posso, l'ordine del giorno proposto dall'on. Cucchi, anche dal punto di vista del decoro nazionale. A questo proposito torna proprio a cappelletti motto ormai celebre che Giuseppino Rosini pronunciava, affermando che per noi era una fortuna esistesse la Spagna, altrimenti l'Italia sarebbe stato l'ultimo paese del mondo civile. Adesso se non ci fossero la Turchia e la Russia, dove il censimento è pressoché impossibile, sotto questo rispetto l'Italia sarebbe l'ultimo paese d'Europa.

Ed è una condizione di cose che, per l'onore del paese, è mestieri che cessi al più presto.

Cassa nazionale di pensione per gli operai

Su questo gravissimo argomento il ministro Lacava sottopose all'esame della commissione degli istituti di previdenza un disegno di legge che fu da questa, dopo maturi studi e lunga discussione, approvato, e che egli quindi — come annunciò alla Camera — senza ulteriore dilazione presenterà al Parlamento.

Il ministro Lacava, bisogna rendergli in questo giustizia, ha preso la cosa sul serio, e ne aveva il dovere; poiché il provvedimento è massima parte del programma sociale del governo. Di questa serietà di propositi abbiamo un segno nella scelta del relatore che fu l'on. Mario Panizza.

E infatti ministro e relatore si accordarono nel dare al disegno di legge, così nella base, come nelle particolari disposizioni, un carattere, che, senza cessare di esser pratico, risponde a tutte le esigenze.

Per l'istituto bene, bisogna premottere alcuni chiarimenti.

Altra è la funzione di una cassa di risparmio, altra è la funzione di una cassa pensioni per la vecchiaia. Sono due forme di previdenza che si completano a vicenda, ma che hanno carattere affatto distinto: nel primo caso l'operaio mette in disparte nei giorni migliori ciò che abbonda, per ritrovarlo, ad ogni istante, nei momenti di miseria o di strettezza; però non assicura nulla per i giorni in cui la vecchiaia l'avrà reso inutile al lavoro; nel secondo caso invece deve continuare i versamenti e raggiungere un'età stabilita per conseguire il beneficio; ma questo consiste nel riposo e nella assistenza assicurata per la vecchiaia.

Confondendo queste due forme di previdenza, da molti anni si parla da parte del governo di pensioni per gli operai, ma si conciliava coll'istituire speciali casse di risparmio.

Il fondo esiguo che il governo istituiva, come fondo delle pensioni, non rappresentava colla sua rendita che una quota che veniva aggiunta all'interesse normale dei versamenti fatti dagli iscritti alla cassa, vale a dire un interesse di ben poco superiore a quello corrente sul mercato, e non altro.

L'operaio poteva sempre ritirare i contributi versati, o lasciarli, per averne la rendita vitalizia, ed era questo ciò che permetteva di darli all'istituzione il titolo di casse pensioni.

Ma fatti i calcoli, con questo sistema, dopo trent'anni di versamenti di un contributo minimo di 12 lire annue, e aggiunta la quota governativa, l'operaio veniva ad assicurarsi una pensione di lire 33,65 all'anno.

Ora non solo non si può considerare questa cifra, come pensione, ma sarebbe ridotta anche considerata come sussidio.

Col nuovo disegno di legge, le basi sono radicalmente mutate, in ordine al carattere della forma speciale di previdenza che esso doveva esclusivamente contemplare.

In esso si dà uno sviluppo prevalente al principio di mutualità, con quei temperamenti che permettono di contemplare la vedova e i figli dell'operaio. La pensione assicurata a sessant'anni compiuti, è all'incirca, al lavoro prima di quell'età, è la pensione assicurata alla vedova e ai figli va da un minimo di 120 lire ad un massimo di 365 lire all'anno.

Il contributo dell'operaio sarebbe per minima della pensione a 20 anni di lire annue 4,58, per massimo di lire 18. La cassa pone a debito dello Stato per ogni iscritto una quota che ammonta al contributo individuale, costituirebbe la pensione, sulle basi della mutualità, senza concorso da parte dello Stato.

Però la quota dello Stato a favore degli iscritti verrebbe diminuita di tutto il reddito del fondo patrimoniale della cassa, costituito da vari cespiti già concessi, o che potrebbe essere aumentato con una serie infinita di provvedimenti a seconda del bisogno, fino a raggiungere la completa autonomia della cassa.

Così il concorso dello Stato rimane a sola suprema garanzia degli operai, ma non presenta la più lontana evanescenza possibilità di aggravio per il bilancio dello Stato; ed è in ciò che consiste, tenuto conto delle condizioni generali del paese, il carattere sommamente pratico del disegno di legge.

Il disegno di legge, in modo profondo ed ingegnoso lascia un largo campo alla beneficenza, poiché colle obbligazioni degli istituti privati, forma un fondo, distinto da quello patrimoniale destinato a diminuire la quota dello Stato; è un fondo il cui reddito va a diminuire, secondo la designazione particolare degli obblighi, il contributo degli operai iscritti.

Non possiamo tacere di una disposizione che dà un'impronta affatto originale al disegno di legge.

Lo Stato concorre per gli operai; e ciò dello scopo sociale di favorire non

una classe, ma un interesse sociale, quale sarebbe quello della produzione.

Finora lo Stato ha favorito più il capitale che il lavoro; è tempo che venga in aiuto di questo secondo fattore, che è, quanto il primo, indispensabile alla produzione.

Ecc quindi necessario che lo Stato istituisse il beneficio del condono finanziario al soll e veri operai; perciò si stabilisce all'articolo 2 del disegno di legge, che possono iscriversi gli operai d'ambro i sessi dagli anni 18 ai 45, cittadini italiani, addetti alle industrie di terra e di mare, alla agricoltura, ai servizi relativi di trasporto e di scambio, che siano retribuiti ad opera e con salario, che siano assicurati ad opera e con salario.

Tutti gli altri che prestano servizi personali, o attendono a lavori manuali retribuiti ad opera e con salario, non compresi nella classe indicata, sono pure ammessi ad iscriversi alla cassa, pagando però l'intero contributo, senza deduzioni a carico del fondo patrimoniale; o dello Stato, il quale in questo caso non presta l'opera sua amministrativa, che formerebbe già un beneficio del 30 per cento, su quello che potrebbe offrire un'ordinaria società di assicurazione.

Così, ad esempio, secondo le tabelle annessi al disegno di legge, se un operaio vero, per conseguire una pensione annua di lire 300, dovrebbe pagare dall'età di venti anni lire 14,39 all'anno, un domestico, un coadiutore, un cameriere di pubblici esercizi, ecc., dovrebbe pagare lire 19,62.

Se si considera il diverso tenore di vita degli operai veri, e di questi altri, e il diverso interesse che presentano per la collettività, soprattutto, la quale ha bisogno d'incoraggiare le classi produttive, si troverà ragionevolissima la distinzione; mentre il disegno di legge rimane altamente benefico per tutte le specie di lavoratori.

Questo disegno di legge non v'ha dubbio che incontrerà opposizioni alla Camera dove non mancheranno i soliti teorici che, con la sponda del meglio, faranno di tutto per nascondere a monte il bene; dove non mancheranno i falsi amici degli operai i quali diranno o tutto o niente, allo stesso modo che quando si discuteva la riforma elettorale, i moderati si appoggiavano all'allargamento del voto, facendosi sostenitori del suffragio universale.

Speriamo che il ministro Lacava, comprendendo tutta l'importanza dell'affermazione democratica che il Governo farebbe con questo progetto di legge, non si lascerà scostare dalle opposizioni, non si lascerà andare dalle lusinghe.

E nel sostenere vigorosamente il progetto non gli mancherà certo il valido appoggio del relatore Panizza che, con energia e dottrina, ha collaborato a concepire i concetti della legge e farli trionfare in seno alla Commissione consultiva degli istituti di previdenza e lavoro.

Un'intervista con Gabriele Rosa

Confalonieri e Silvio Pellico — Gabriele Rosa difende Carducci contro Colajanni — Un giudizio storico — La Francia — La signora Mario — Il Vaticano.

Un corrispondente da Iseo della Sera ha avuto una intervista con Gabriele Rosa, e così ne scrive in data 22 corrente:

Ho visto stamane alle 6 quel vecchio austero e quel patriota autentico che è Gabriele Rosa. A quell'ora così mattutina egli, forte nei suoi 81 anni, era già in piedi a lavorare. Lo trovai in una stanza arredata con semplicità e modesta comovuta. Dopo averlo ossequiato e felicitato per la florida salute, ottenni che mi accompagnasse a visitare le torbierie.

Una passeggiata splendida, in riva al quieto lago d'Iseo, in quell'ora; con quella compagnia di un vecchio così glorioso perché così modesto, non poteva a meno di apparirmi come un avvenimento di cui mi sentivo superbo.

Gabriele Rosa mi spiegava le derivazioni della torbia, le maniere di estrarla, il commercio che se ne fa, tutte cose nelle quali egli è versatissimo.

sogliono fargli quando hanno la fortuna di avvicinarlo.

— Rosa, vi ricordate bene degli anni dello Spielberg?

— Ho la memoria lucidissima — mi rispose — e ne ricordo tutte le particolarità. Figuratevi che ancor oggi che la mia fibra sente il peso degli anni e che la vita fisica lentamente se ne va, sento una strana commozione quando vi penso — specialmente quando rifletto che sono il solo che rimanga dei tanti che assaggiarono le sbarre dello Spielberg!

— Come avete giudicato il cambiamento del Pellico ritornando in famiglia.

— Il Pellico non fu mai una fibra forte — tutt'altro! Era un temperamento nervoso, ma debole. Difatti non prese mai parte attiva ai movimenti politici, e fu arrestato soltanto perché amico dei patrioti, la sua natura, essenzialmente mistica, nel carcere si perfezionò, e a Torino visse poi una vita più che modesta, ineducata. Opposto al Pellico era Confalonieri... Che fibra! Ci sono degli esseri predestinati a dominare la folla, ed egli era uno di quelli: era affascinante nello sguardo, nella persona, nella parola.

E Gabriele Rosa mi fece allora colla limpidesima sua parola tutte le grandi figure del risorgimento: Mazzini che era poeta e idealista al punto di perdere molte volte il senso della praticità; Brusco Onnis e Quadrio i due più intrasiggenti repubblicani del partito; Mario, Bortani, Cattellani.

A proposito — lo interrompi — conosco la polemica ultima tra il signor Colajanni e Giuseppe Carducci a proposito degli scritti di Cattaneo?

— Posso affermare con cortesia che hanno esagerato tutti e due — l'uno affermando troppo e l'altro negando troppo. Cattaneo, del quale fui intimo e del quale ho curato la stampa della seconda parte delle opere, era repubblicano federalista e non era favorevole alla guerra. Qualche storico invece accennò alla guerra, che come fatisce di civiltà, come modificatrice dei costumi e delle abitudini, ha servito certo a far progredire l'umanità. Ma ciò disse facendo della filosofia della storia. Così Giuseppe Carducci non fu esatto interprete del Cattaneo quando lo fece passare come uno dei sostenitori della guerra.

— Che ne pensate, Rosa, della evoluzione fatta dal poeta...

— Ultimamente — mi rispose — mi trovo con Carducci. Egli convenne perfettamente colle mie idee ed io non lo trovai cambiato affatto: era ancora il vecchio e convinto repubblicano. Ma egli è poeta. La sua mente ha bisogno di una meta, e non certo una sola può bastargli per tutta la vita. Victor Hugo informi. Carducci si è visto corteggiato, accarezzato dai potenti: egli colla sua ideale nella mente, lo inseguì e lo incontrò nell'etereo fannullone. Così fecero male coloro che lo aggredirono subito gridando all'apostasia. Egli s'impegnò, perché l'aggressione lo irritò.

— E oredete che ritornerà al partito?

— Ne sono certo. Ma avverrà soltanto quando Bureau di stuzzicarlo. Egli ritornerà ancora, perché l'Europa; anche se si dica, è sulla via di repubblicanizzarsi, e Carducci lo ha capito.

— Scusatelo, Rosa, ma ne siete proprio sicuro?

— Certissimo.

E quindi riprese a parlare del Carducci.

— Non bisogna dimenticare che egli ha una venerazione per tutti gli ingegni repubblicani, ed io lo so, che unico fra pochi, se non l'unico, li studiò a fondo cooperando alla pubblicazione degli scritti di Bortani, di Cattaneo! Ora sta lavorando per quelli di Mario ed anzi andò apposta a Landinara.

Poi pensando alla signora Jessie esclamò:

— Gran donna quella Maria! E che lavoratrici! Era tutta la avversaria della famiglia, fra le burrasche politiche, fra i disprezzi infiniti, trova sempre il tempo di lavorare.

L'argomento dev'era. Mi affrettai a condurlo sul binario del mio interrogatorio.

— Che ne pensate — chiesi — del periodo che stiamo attraversando e quale giudizio oredete ne darà la storia?

— Una malattia, una forma morbosa: null'altro. Dirà che ci fu un periodo di tempo, dopo il periodo di guerra dal 48 al 70 che — contrariamente alla

legge naturale la quale vuole che alla lotta succeda la calma — in periodo di febbre e di arruolamenti i quali affrettano gli sconvolgimenti politici ed economici che stanno per arrivare. È un fenomeno di malattia di cui non si trova l'uguale nella storia.

— E le cause?
— Sono varie e complesse: una delle prime è l'irrequietezza della Francia, l'eterna Francia che fa sempre la scintilla occasionale l'incendio. Ricchiama poi i suoi commerci, per l'attività dei suoi concittadini, per il suo patriottismo, compreso che uno dei mezzi — il più forte e il più sicuro — per rovinare politicamente la Germania, era precisamente quello di spingerla sulla strada degli armamenti, e che quell'unico mezzo sarebbe stato di far gettarla tra le braccia della rivoluzione sociale. La Francia ama continuamente l'attacco, e la Germania la segue. Ma mentre la Francia per le sue grandi imprese, resiste ed all'attacco non ha turbamenti né scosse, la Germania è invece depauperata e si trova alla vigilia della rivoluzione sociale. E infatti dove il partito socialista ha fatto più progressi? In Germania, dove il terreno fu preparato dalle rovinose condizioni economiche. Ad accendere questo stato di cose sta il Vaticano...

E poiché lo feci un atto di sorpresa, il venerando amico ribatte:
— Sì, il Vaticano!... La lupa, mutata in estate volpina, ha compreso la tendenza repubblicana dei popoli e si è buttata a fare della politica repubblicana in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Polonia e in Germania, dove il partito cattolico ha delle simpatie per la Francia e pochissime per l'impero.

Erano così arrivati le 11: il piroscopo s'innalzava, pronto a partire per la Valcamonica. Dovetti allora abbandonare dopo mille ringraziamenti e dopo un commiato salutare.

Le elezioni tedesche

Il numero stragrande dei ballottaggi rende impossibile ogni previsione. Non pare per altro che per la legge militare sia poi esatto quel diavolo di cui s'era parlato a tutti i primi.

I conservatori mantengono 42 dei loro antichi seggi. Ne perdono 6 e ne guadagnano 9.

I conservatori liberali mantengono 9 dei loro antichi seggi, ne perdono 2 e ne acquistano 3.

I nazionali liberali conservano 14 dei loro mandati, ne perdono 6 e ne acquistano 9.

L'Unione liberale conserva 2 soli dei suoi seggi antichi, ne guadagna 1 e ne perde 12.

Il partito radicale del celebre ma troppo cocciuto ed orgoglioso Richter, non ottiene che un mandato, ed ha perduto definitivamente i 36 suoi seggi antichi. È una catastrofe.

I democratici dell'Alamagna del Sud conservano 4 dei loro mandati e ne perdono 1.

Il Centro cattolico conserva 77 mandati, ma la legge militare vi ha tre faultori.

I polacchi conservano 12 mandati. I greci non hanno ottenuto alcun mandato; ne perdono uno; sono otto in ballottaggio.

Sono eletti due antisemiti, e sedici sono in ballottaggio.

I socialisti hanno conservato 20 seggi antichi, ne hanno perduti 2, e ne hanno acquistati 4. Sono 81 in ballottaggio.

Da ultimo è stato eletto un danese. Diversi giornali attribuiscono al Governo l'intenzione di modificare il suffragio universale.

Il modo sarebbe questo:
Ogni Stato confederato ha il suo particolare Parlamento composto di due Camere.

Le varie leggi elettorali sono tutte fatte con forme completamente alla legge elettorale dell'impero, improvvisata dopo le vittorie sui francesi.

Troverebbero di soppiatto quest'ultima come asfissia, o di fare eleggere il Reichstag dai Parlamenti degli Stati confederati.

Naturalmente, eletto in tal modo, il Reichstag non conterebbe alcun socialista.

Però prima di accingersi a questo mezzo colpo di Stato, i Governi confederati o penserebbero due volte, perché dovrebbero innanzi tutto eliminare le differenze che corrono tra le diverse leggi elettorali.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1818). Il marchese dell'Istria Filippo de Portis di Ovidale, della Giovanni Cazeta pure di Ovidale, a prender possesso di quel marchesato.

Un pensiero al giorno.

L'amicizia è una scambievole benevolenza che rende due esseri ugualmente entusiasti per la felicità dell'altro, entusiasmo che si conserva mentre la uniformità dei costumi. (Platone)

— E le cause?

Cognizioni utili.
Ecco una buona ricetta per fare un elisir digestivo e stimolante:
Estratto di scorzanera gram. 90
Alcool a 90° " 200
Sciroppo di zucchero " 400
Essenza di arancio gocce 6
" di cannella " 2
Acqua distillata litro 1

La sfiga. Soiarada.

In una estrema, e nel momento assai vivo il primo, che vide in profondo mare i travolti il mondo.
Quando del sole gli fu tolto il mondo.
Non vado il mondo più, marito e moglie.
Una tale scaglia.

Spiegazione del monoverbo precedente:
MARGINE (mar g m e)

Per finire.

I camerieri dell'avvenire.
— Battisti, servite i gelati a quel gruppo di signori là in fondo.

— A degli avversari che gridano vendetta contro il mio partito, signora? Giammai!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

La questione dei Commissariati nel Veneto

Un Mandamento di 55 mila abitanti senza vice-prefetto

L'odierna Gazzetta di Venezia contiene un articolo firmato De P. M. (viene probabilmente da Cividale), sulla questione dei Commissariati nel Veneto, che si vogliono sopprimere.

L'articolista difende la istituzione dei Commissariati cui vorrebbe fossero demandate maggiori attribuzioni.

Da tale questione prende argomento a parlare della « poca cura del Governo per le provincie Venete », e per dimostrare questa poca cura espone i seguenti fatti e numeri:

« Il Mandamento di Cividale ha 22 Comuni, con una popolazione di 55006 abitanti ed una proprietà sminuata in più di metà del suo territorio.

Il Mandamento ha una superficie censita di ettari 54033, oggi divisa in 163180 appezzamenti con 26872 colture, e siccome è parte piano e parte collino e montuoso, la proporzione della media superficie degli appezzamenti è varia: da ettari 0,717 scende a ett. 0,106, e quello delle ditte da ett. 4,640 scende a 0,106.

Or bene, questo Mandamento, uno dei più importanti, dopo quelli delle grandi città, da circa 3 anni si trova senza viceprefetto.

Da ciò nasce che più volte testimoni citati per una giornata devono essere licenziati, perché il pretore dovette assentarsi, per affari d'ufficio: e chi li compensa del danno per spese e perdita di tempo, che per alcuni è anche di due giorni? E tutto ciò per risparmiare la paga di un viceprefetto di carriera, cioè da lire 1200 a 1500, mentre si sprecano migliaia e migliaia di lire per posti di favore!

Sarebbe tempo, ripeto, che il Veneto venisse paragonato al resto d'Italia e non si abusasse della sua pazienza: ed a chiedere tale pareggio tutti i deputati della regione dovrebbero unirsi abbandonando le divisioni politiche, solo ispirandosi al vero amore disinteressato del proprio paese.

Si potrà ottenere ciò? L'esperienza pur troppo non ci dà speranza.

Per la Scuola d'arti e mestieri di Gemona. In seguito alle premure dell'on. Marinelli e del prof. Boito, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio alcuni giorni fa ha inviato alla scuola d'arti e mestieri di Gemona un bel dono di modelli in gesso, dei quali quella Scuola abbisognava.

Nuovo delegato scolastico. L'ultimo bollettino del ministero dell'istruzione pubblica reca:

Marini è nominato delegato scolastico a Pordenone.

Due bambini annegati

Pontebba, 25 giugno.

Ieri sera verso le ore 4 e mezza pom. volendo attraversare una passerella in legno provvisoria sul torrente Fella subito fuori dell'abitato di Pontebba, caddero due bambini, Brissinello Giuseppe di Lodovico e Brissinello Eugenio di Francesco, il primo d'anni 5, l'altro d'anni 2 e mezzo, e furono travolti dalla corrente senza che alcuno avesse potuto vederli e trarli in salvo.

Costatata la mancanza dei due bambini, si iniziarono tosto delle ricerche e l'isera stessa verso le 5 e mezza da certo Orsaria, che trovandosi a mezza lungo il torrente, venne estratto il cadavere del minore presso al ponte detto del Cristo in vicinanza di Pietrataliata.

Le più minuziose ricerche effettuate l'isera riuscirono infruttuose per rintracciamento del cadavere del bambino maggiore.

Stamane verso le 5 certo Buzzi Luigi detto Chiffa, lo estrasse in vicinanza della Chiesa, di S. Rocco.

Riparazione di affreschi celtici. L'ultimo bollettino del ministero dell'istruzione pubblica reca: Bertoli fu incaricato di riparare gli affreschi del Pordenone nella Chiesa di San Pietro a Traveto e di San Martino a Pinzano.

Interruzione di linea. Per alcuni giorni si effettua il trasporto sulla linea ferroviaria Pontebba-Pesce d'Adda da materie provenienti dal Rio, obbligate 42,889, nel momento è impossibile anche il trasporto continuando forte pioggia ed il trasporto delle materie.

I treni per viaggiatori sono limitati alla stazione della Garza per una parte ed a Moggiò dall'altra.

Conferenza. Domani il dott. Giov. Batt. Romano veterinario provinciale terrà due conferenze di zoologia, una a Faibano e l'altra a S. Orlino.

UN CICLONE.

Abbiamo notizia che ieri verso le 3 e mezza pom. un forte cielo e si sarebbe rovesciato sul villaggio di Davacco, in Comune di Majano.

La terribile bufera avrebbe stradicato alberi, soverchiato case, ed arrecato feriti fra gli abitanti.

La persona che ci ha riferito stamane queste notizie, non ha saputo darci altri particolari.

Furto domestico. Venne arrestata certa Lucia Martini di Fagagna perché essendola domestica presso la signora Margherita De Cecco le rubò in più riprese danaro ed indumenti per lire 3648.

Altro furto. In una fessura della abitazione di Giovanni Degano di Lestizza fu trovata la somma di lire 40 in biglietti di banca, di proprietà del Degano stesso. Si sospetta sulla ragazza Albina B. d'anni 11 che abbia avuto dalla fiducia del suddetto, le avrebbe rubato da un tavolo.

E furto ancora. Ad opera sospetta di P. C. e G. P. di Ovaro, mediante scaltrezza, nell'abitazione di certo Mariano Lunazzi e da un cassetto si rubarono lire 496 e da un medesimo, e tanti oggetti preziosi del valore di lire 218 circa a danno della di lui domestica Pasqua Fum.

Baruffa fra donne. Certa Luigia Tramontina di Cordovado fu malmenata da Antonia Marzin riprendendo lezioni al viso guaribili in meno di dieci giorni.

Suicidio per miseria. Per disastri finanziari l'affittuale Domenico Zoratti di Colporio gettavasi nelle acque del fiume Tagliamento e si annegò.

Acquisto mal fatto. Venne denunciato certo Carlo Savio di Saele perché, senza averne prima accertata la legittima provenienza, acquistò un orologio d'argento con catena pure d'argento da tal Graziano Zija, il quale aveva rubato al proprio padre.

Chio pugno. L'altro ieri a Fagagna certo Felice Luigi trovandosi a bere in un'osteria venne a diverbio con tal Bertolotti Agostino da Poviglio. Dalle parole passò ai fatti e con un violentissimo pugno atterrò il Bertolotti il quale riportò lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

In occasione d'un onomastico, una scorta di Sapoli è un bel regalo.

Tord-Tripe

Infamiglie distruttrici dei TOPI, SORELLI, TALPE. — Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta baciata e altri preparati. Venderli a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Anziani del giornale « Il Friuli ».

Provincia di Udine

Circondario di Gemona

Comune di Pontebba

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di quarta e quinta classe facoltiva, classificata per gli effetti di legge dal Cons. Prov. S. U. tra i rurali di seconda classe, di questo Circondario, cui va annesso lo stipendio di L. 1000.00 netto dall'Imp. di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postepagate, con l'obbligo della direzione didattica di tutte le scuole del Comune. I concorrenti presenteranno quest'Ufficio i documenti in appresso:

1. Patente di grado superiore. — 2. Certificato di ginnastica su la patente di data anteriore al 1878. — 3. Certificato medico provante la sana e robusta costituzione fisica e che l'insegnante va esente da infermità fisiche atte a diminuire il di lui prestigio o ad impedire il pieno adempimento dei suoi doveri. — 4. Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio. — 5. Certificato di penuria rilasciato dal Tribunale. — 6. Certificato di nascita. — 7. La dichiarazione del Sindaco di rinuncia data spontaneamente dal maestro, o l'assenso del Sindaco stesso dato al maestro, perché onorario. — 8. Gli attestati comprovanti il servizio prestato altrove precedentemente, e tutti gli altri, documenti che i concorrenti crederanno opportuno nel loro interesse di presentare.

La nomina avrà la durata di un biennio a far tempo dal prossimo anno scolastico.

Pontebba, 19 giugno 1899.

Il Sindaco

G. L. Di Gasparo

CRONACA CITTADINA

Il Campo di tiro a segno. Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a lunedì la pubblicazione di una comunicazione su questo argomento dell'egregio presidente della locale Società di tiro a segno, avv. co. avv. Andrea Ronchi.

Consiglio provinciale. Lunedì 26 giugno corr. alle ore 11 ant. si raduna il Consiglio provinciale, in sessione straordinaria, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

L'acqua per territorio esterno. Dall'onorevole Municipio abbiamo ricevuto l'opuscolo contenente il progetto di massima per provvedere d'acqua potabile gli abitanti del territorio esterno del nostro Comune. Usufruiberebbero dell'acqua gli abitanti di Molin nuovo, S. Bernardo, Gada, Bava, S. Gottardo, Larpacco, Baldasseri, Cussignacco, Casali Paparotti, Gervassuta, S. Ovidio, S. Rocco, Cormor, e Razzi. In totale 5625 abitanti; su usufruiberebbero inoltre 100 cavalli, 2482 buoi, 895 ovini, e 430 suini.

L'acqua da distribuirsi giornalmente per tutti gli usi domestici ed abbeveraggio, sarebbe di litri 200 mila. La spesa ammonterebbe complessivamente a lire 370 mila; quando poi la costruzione fosse con tubi in cemento anche per la condotta principale, la spesa ridurrebbe a lire 281 mila. Il progetto è compilato dall'Ufficio tecnico municipale con molta esattezza e chiarezza, ed è corredato da carte geografiche che ne rendono ancora più facile la percezione.

L'acquedotto della città di Udine. Un altro opuscolo abbiamo ricevuto dall'onorevole Municipio contenente il rendiconto morale tecnico-economico del nuovo acquedotto della città derivante dalle sorgenti di Zompitta, a tutto l'anno 1892.

Si speso complessivamente nella costruzione lire 493,744; dei fondi però rimanevano disponibili lire 7812; ma siccome pendeva una lite per maggiori compensi pretesi dall'impresa costruttrice e pendeva pure una definizione di conti in sede amministrativa, così il conto non si può ancora considerare definitivamente chiuso.

Nell'entrata appaiono lire 173,136.95 e nell'uscita lire 215,732.68; una differenza quindi di lire 19,137.80 che presentemente è soppressa con l'aumento del corrispettivo fisco per la distribuzione dell'acqua ai privati.

Il totale consumo massimo giornaliero per uso pubblico fu di litri 19,280 e per uso privati di litri 11,670; giornalmente di litri 30,950.

Il rendiconto conclude proponendo il provvedimento dei contatori onde p. re un freno agli abusi.

Anche questo opuscolo è corredato da parecchie carte illustrative.

Niente riduzioni postali. Il Consiglio di agricoltura respinse la riduzione di dieci centesimi della tassa postale per le lettere, perché nuocerebbe l'erario di circa undici milioni.

Camera di Commercio

Visita alle caldaie a vapore. — Si avviano gli studi di caldaie a vapore che al più tardi entro il 15 agosto p. v. i periti nominati dalla Prefettura procederanno alla seconda visita esterna delle dette caldaie.

Esami per fuochisti e macchinisti. — Nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v. avrà luogo in Udine una sessione straordinaria d'esami per gli aspiranti all'abilitazione di conduttore di caldaie a vapore.

Per essere ammessi all'esame gli aspiranti dovranno far pervenire alla Prefettura non più tardi del 15 luglio p. v. la relativa domanda corredata:

a) dal certificato di nascita, del quale risulti aver esser l'età non minore di anni 18 compiuti, e da quello di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune a cui appartengono;

b) da un certificato dimostrante che gli aspiranti esercitano abitualmente la professione di conduttore di caldaie a vapore o di avere in precedenza compiuto un tirocinio pratico di almeno un anno.

Le domande e i documenti devono essere estesi su carta da bollo da cent 50.

Per altre informazioni gli aspiranti possono rivolgersi alla Prefettura o alla Camera di commercio.

Sigari a miglior prezzo. Venne pubblicato un decreto, col quale si diminuì il prezzo dei sigari Minighetti, e dei cosiddetti Romani, nonché dei sigari macedoneschi che si dicono Mediantes e Mitares.

Però, il sigaro da 10, il vecchio e buon sigaro toscano, rimane fermo nell'antico prezzo.

Sono soppressi i sigari a foglia estera Medians (terza qualità) e Mitares (quarta qualità).

I sigari Mediantes e Brevas Minighetti, dal prezzo di L. 36.65 al kg. (cent 18 per sigaro) al kg. (cent 18 per sigaro) al kg. (cent 18 per sigaro) al kg. (cent 18 per sigaro).

Sono create due nuove specie di sigari a foglia estera d'origine Grimaldi e L. 18.55 al kg. (cent. 10 per sigaro) e L. 18.55 al kg. (cent. 10 per sigaro).

Sono tolti di tariffa i sigari scelti Usso Roma a L. 23.05 al kg. (cent. 12 per sigaro) nonché i sigari ordinari tipo unico a L. 11.55 al kg. (cent. 6 per sigaro).

È istituita una nuova specie di spagolette estere da L. 18.70 al kg. (cent. 10 per spagolette) classificata nella prima qualità, mentre assumono la classificazione di seconda e terza qualità quelle ora in vendita di prima e seconda qualità, mantenendo i rispettivi prezzi di L. 14.00 al kg. (cent. 8 per spagolette) e di L. 11.10 al kg. (cent. 6 per spagolette).

Avvertesi che i sigari Usso Roma saranno provvisoriamente in vendita fino all'esaurimento delle scorte, e che il Ministero si riserva di stabilire l'epoca in cui potrà eseguirsi la somministrazione dei nuovi sigari Grimaldi e Roma, nonché la nuova prima qualità delle spagolette estere.

Era tempo che qualche opuscolo provvedimento si pigliasse circa i sigari — non sarebbe desiderabile che — oltre a sommare i prezzi dei sigari proibiti — si pensasse ancora a migliorare la qualità dei sigari andati, cioè di quelli che compra e fuma la maggior parte del pubblico.

Un sigaro che costa 10 centesimi, deve essere un buon sigaro, o per lo meno un sigaro discreto. E' necessario che la fabbricazione dei sigari sia regolata un po' meglio, che si abbia un tipo veramente unico di sigari da 10, invece d'averne tre o quattro specie, che somiglino unicamente nel prezzo e nell'apparenza, mentre variano dal bianco al nero, dal buono al cattivo, a seconda delle diverse fabbriche.

Orfanotrofio Tomadini. Domani a sera alle ore 7 in questo pio istituto avrà luogo un trattamento, col seguente programma:

1. — Barfara.
2. — A. S. Luigi - Poesia - Bavilaqua.
3. — Il Vesuvio triplice - Coro unisono con accompagnamento di corni. - Bavilaqua.
4. — Gli orfanelli a Federico - Poesia - A. Campanelli.
5. — Fanfara.
6. — Spasmodico - Canto - Cagliero.
7. — L'oro XII - Poesia - Scotton.
8. — Evviva il Re - Coro - Cipani.
9. — Fanfara.
10. — Evviva il Re - Coro a tre voci - Argoniani.
11. — Tradimento in marcia.
12. — Finito assalto ad una fortezza, con armonio.
13. — Anziani.
14. — Duo fra Giorgio e Riccardo - Poesia - Bellini.
15. — Fuochi artificiali.
16. — Spoleglio di ringraziamento.

